



Protezione delle opere d'arte dei musei civici di Torino tra la prima e la seconda guerra mondiale*

Stefania Capraro

Nella primavera del 1915, prima che l'Italia entrasse in guerra, Corrado Ricci, direttore generale delle Antichità e Belle Arti dal 1906 al 1919, sollecitava il governo a predisporre la salvaguardia del patrimonio artistico in caso di conflitto¹. Alla risposta non immediata da parte del governo, Ricci, esasperato, scriveva al ministro della Pubblica Istruzione dicendo che lo Stato non poteva fare a meno di prendere provvedimenti difensivi a tutela delle sue opere d'arte, disposizioni che non potevano suscitare maggior panico di quelli di ordine militare ed economico².

Una settimana prima dello scoppio della guerra, venne inviata ai soprintendenti ai Monumenti, ai Musei e alle Gallerie una prima *Circolare* "urgente e riservata" (n. 7581). Si trattava di un documento tecnico che riguardava il metodo migliore per salvaguardare e proteggere i monumenti e le opere d'arte e che prevedeva l'ipotesi di trasferimento solo nel caso in cui la città non avesse offerto un "ripostiglio sicuro"; stabiliva inoltre di prendere in considerazione solo "opere assolutamente, unicamente straordinarie per bellezza o per importanza storica". La lettera si chiudeva con un appello al senso di responsabilità dei funzionari che potevano e dovevano prendere autonomamente misure di difesa, considerando che "il Ministero da lontano non poteva sempre conoscere e suggerire"³. Un'ulteriore circolare specificava la necessità di proteggere le vetrate dipinte che potevano essere danneggiate dall'esplosione di bombe lanciate da aeroplani e dirigibili⁴. Preso atto della direttiva, il soprintendente Alessandro Baudi di Vesme invitava Giovanni Vacchetta⁵, direttore del Museo Civico d'Arte Antica, a preservare dal pericolo di bombardamenti soprattutto la collezione di vetri *églomisés* conservata nella sede di via Gaudenzio Ferrari⁶. Vacchetta, in accordo con l'amministrazione municipale, ol-

tre ai vetri fece mettere in cassa tutti gli oggetti fragili e preziosi compresa la ricchissima collezione di ceramiche e trasferì tutto nei sotterranei del museo, insieme alla raccolta di quadri antichi⁷, allora conservata in corso Siccardi⁸.

Meno sicura risultava essere la sede della Galleria d'Arte Moderna, il cui edificio presentava una struttura con soffitti in cannocciato, senza depositi o cantine resistenti. Le proposte fatte al Comune furono sostanzialmente tre: trasferire le opere di piccole dimensioni e di maggior valore nei magazzini al pianterreno del museo; addossare alle pareti le opere più grandi riparandole con sacchi di sabbia; proteggere infine sul posto con ripari di legno e sabbia le statue di maggior pregio. Il Comune valutò opportuno finanziare soltanto la protezione di tre statue conservate nell'atrio di ingresso, la Minerva, l'Angelo della tomba Pallesstrini di Vincenzo Vela e l'*Eulalia cristiana* di Emilio Franceschi; furono poi sistemati in locali più sicuri alcuni quadri più piccoli di Fontanesi, Delleani e Gilardi⁹.

La prima guerra mondiale fortunatamente non provocò danni e alla fine del conflitto le collezioni ritornarono nelle sale dei musei. L'evento "guerra", nella sua drammaticità e urgenza, costituì però una svolta perché sancì la legittimazione, ancora così poco avvertita nonostante la legge sulla conservazione fosse stata emanata già da alcuni anni, dell'operato dello Stato nell'ambito della tutela. In seguito alle conferenze dell'Aja del 1922 e del 1923, al Patto di Roerich del 1929, che diedero avvio a un programma di salvaguardia per disciplinare e regolamentare i bombardamenti navali e terrestri, il Ministero Italiano nel 1930 stilò una circolare¹⁰ in cui si parlò per la prima volta della protezione antiaerea del patrimonio culturale. Da quel momento le Soprintendenze cominciarono a preparare i piani di sgombero delle cose mobili indicando in caso di guerra dove dovessero essere ricoverate

e fornirono gli elenchi delle cose immobili che dovevano e potevano essere protette. Importante fu lo scritto di Giuseppe Bottai, allora ministro dell'Educazione Nazionale, intitolato *La tutela delle opere d'arte in tempo di guerra* pubblicato nell'aprile del 1938 sul "Bollettino d'Arte"¹¹. Bottai ribadiva come l'interesse alla tutela delle opere d'arte fosse una necessità etica imprescindibile, coincidente con l'interesse dello Stato, e che il patrimonio artistico nazionale doveva essere difeso sul territorio nazionale come le famiglie, le case e la terra. Precisava inoltre: "Lasciare un paese sguarnito dei propri beni culturali significherebbe non una difesa di esso, ma una perdita di identità equivalente alla scomparsa della forza, del principio identitario, e quindi una sconfitta. Il lavoro di protezione viene quindi riconosciuto non soltanto come eccezionale provvedimento di tutela, ma come una accentuazione di intensità del normale lavoro di protezione, tutela e valorizzazione del patrimonio artistico nazionale"¹².

Protezione delle collezioni del Museo Civico d'Arte Antica durante il periodo bellico 1940-1945

A Torino, un piano per la difesa del patrimonio artistico dei musei civici il direttore Vittorio Viale l'aveva già pronto nel 1936. Egli sosteneva che la soluzione più pratica e prudente per la messa in sicurezza delle opere d'arte del Museo Civico d'Arte Antica e della Galleria d'Arte Moderna fosse il ricovero nei sotterranei di Palazzo Madama, che risultavano essere "asciutti, ben aerabili e sotto questo aspetto convenienti per la buona conservazione". Inoltre aggiungeva che preferiva tale collocazione a quella che avevano scelto i colleghi di altri musei che avevano trasferito le opere fuori città¹³. Così aveva fatto la Soprintendenza torinese, che tra il 15 e il 25 giugno del 1940 scelse di trasferire 346 dipinti della Galleria Sabauda, 75 opere dell'Accademia Albertina, insieme alle opere delle chiese torinesi e delle zone di confine delle province di Torino e Aosta, con numerose altre opere di enti e musei del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, per un totale di 127 casse, 29 pacchi e 10 rulli, nel castello di Guiglia sull'appenino modenese¹⁴. In seguito, a causa delle crescenti operazioni belliche, tale rifugio divenne sempre meno sicuro, per questo tra il 4 e il 24 ottobre del 1943 la soprintendente Noemi Gabrielli ritirò da Guiglia le opere d'arte degli enti eccle-



siastici torinesi e valdostani e le riconsegnò alle loro sedi originali; accolse la gentile proposta della famiglia Borromeo di ricoverare i dipinti della Galleria Sabauda e dell'Accademia Albertina nell'Isola Bella, sul lago Maggiore. Nell'agosto del 1939, quasi un anno prima dell'entrata in guerra, Viale richiese al Capo della Divisione V Approvvigionamenti ed Economato del Municipio il materiale per la sistemazione dei locali dei sotterranei di Palazzo Madama¹⁵; per l'imballaggio delle opere richiese alla ditta Ferrara, specializzata nella lavorazione del legno, venti casse in legno di pioppo piallato con due traverse di rinforzo nel coperchio e nel fondo e maniglie di corda a coda di rondine. Le casse dovevano essere robuste e adatte per un eventuale trasporto, ma così non

1. Palazzo Madama, facciata juvarriana, 1942. Torino, Archivio fotografico dei Musei Civici - Fondazione Torino Musei - "Danni di Guerra"

2. Palazzo Madama, perdita di parte della decorazione della volta dipinta del Gabinetto Cinese, 13 luglio 1943. Torino, Archivio fotografico dei Musei Civici - Fondazione Torino Musei - "Danni di Guerra"



3-4. Palazzo Madama, copertura: squadre all'opera dopo il bombardamento del 13 agosto 1943. Torino, Archivio fotografico dei Musei Civici - Fondazione Torino Musei - "Danni di Guerra"

fu, come dimostra la nota scritta a matita nella richiesta di ordine: "Si accettano solo in deposito perché non sono state eseguite né a regola d'arte né come è convenuto"¹⁶.

Dopo il primo bombardamento aereo subito dalla città di Torino, il 12 giugno 1940, Viale, con l'autorizzazione del Podestà, trasferì nel rifugio tutti gli oggetti più preziosi del museo esposti a Palazzo Madama, le opere della Galleria d'Arte Moderna, del Borgo Medievale, della Mole Antonelliana e opere di privati che avevano richiesto ricovero per le loro collezioni¹⁷. Per la messa in sicurezza, Viale chiese quattro casse di zinco per gli oggetti di maggior valore, un migliaio di fogli di legno compensato per l'imballo di seicento dipinti da trasportare dalla Galleria d'Arte Moderna a Palazzo Madama e altre minori provviste per un importo di circa 9.500 lire¹⁸.

Nel gennaio del 1941 Viale scriveva al podestà che gran parte delle collezioni era da mesi al riparo dentro l'apposito ricovero e aggiungeva che sarebbe stato conveniente ricoverare anche materiali che inizialmente non erano stati presi in considerazione, come i cristalli e gli specchi delle vetrine del secondo piano, che erano costate circa 350.000 lire e il cui valore all'epoca non era certo inferiore al mezzo milione¹⁹; inoltre sosteneva che bisognasse togliere quadri, mobili e arazzi dalle sale di rappresentanza del primo piano di Palazzo Madama, come era stato fatto a Palazzo Reale: per salvaguardare più oggetti possibili diventava necessario l'ampliamento del rifugio antiaereo sopralcandolo²⁰. Le vetrine si trovavano ancora al secondo piano quando il direttore si appellava al capo di Divisione VIII Lavori Pubblici per richiedere una manutenzione generale del tetto e proteggere da allagamenti "il pregevole capitale rappresentato dalle magnifiche vetrine che costituiscono l'ammobigliamento del piano"²¹. Viale desiderava salvare l'intero patrimonio, compreso l'importante palazzo che ospitava le collezioni, per questo chiederà insistentemente di proteggere le quattro lesene scanalate della facciata principale di Palazzo Madama con quattro cassoni di legno ripieni di sabbia, ma il Ministero dell'Interno rifiuterà la sua richiesta dicendo che tale protezione avrebbe impedito la viabilità (fig. 1).²² Le sollecitazioni di Viale rimarranno inascoltate e durante un'operazione della contraerea italiana del 28 agosto 1944 i proiettili lanciati contro i velivoli incursori colpiranno proprio la cornice e il plinto esterno di una delle quattro lesene.

Diverse lettere di richiesta per lavori, materiali e autorizzazioni furono inviate al podestà, tra cui quella del 26 ottobre del 1942 in cui il direttore elencava le operazioni più urgenti ancora da effettuare²³. Entro i primi due anni di guerra Viale svuotò completamente le sale di Palazzo Madama spogliandole delle raccolte del Museo Civico d'Arte Antica e di tutto il materiale d'arredo e di allestimento, come vetrine, cristalli, specchiere, tende, infissi, chianbrane e pannelli delle porte²⁴. Gli ultimi ricoveri di oggetti nel sotterraneo del palazzo si effettuarono durante il mese di maggio del 1943, quando si provvide allo smontaggio e all'imballaggio di tutti i lampadari delle sale del piano nobile. Pochi mesi dopo, il 13 luglio del 1943, una bomba cadde su un edificio in piazza Castello e pro-

vocò danni al paramento della facciata di Palazzo Madama, determinando anche la rottura e in qualche caso lo sbriciolamento di serramenti e vetri, in parte ancora antichi, sui quattro lati del palazzo. Al secondo piano, i ventisei cristalli delle vetrate che Viale stava facendo smontare furono ridotti in frammenti. Lo scoppio causò anche la caduta dei soffitti in tre stanze²⁵ e la perdita di parte della decorazione della volta dipinta nel Gabinetto Cinese (fig. 2). Il 13 agosto un'ulteriore incursione ferì nuovamente il palazzo con molti spezzoni e una bomba incendiaria. Gli spezzoni e i loro focolai d'incendio furono subito localizzati e spenti senza conseguenza da parte del personale di custodia, mentre per la bomba incendiaria ci volle più tempo perché si era incastonata sotto le pesanti lamiere in rame che coprivano parte del tetto dello scalone (fig. 3-4)²⁶. Il calore dell'incendio e la quantità d'acqua danneggiarono pesantemente gli stucchi della volta dello scalone juvarriano, con il crollo in parte del medaglione centrale raffigurante *Il Tempo* (fig. 5). Nella relazione indirizzata al Comando Squadre e nella lettera indirizzata al Regio Soprintendente alle Gallerie del Piemonte Vittorio Mesturino²⁷, Viale elencò anche i danni patiti dal Borgo Medievale e in particolare dalla Galleria d'Arte Moderna, che fu completamente distrutta insieme ad alcune sculture²⁸ (fig. 6).

Tra il 1942 e il 1943 il susseguirsi degli eventi bellici portò Viale a considerare l'idea di trasportare le raccolte in edifici più sicuri collocati fuori città. La ricerca di sedi adeguate che potessero ospitare per tutta la durata della guerra le opere d'arte dei Musei Civici non fu però un'operazione semplice. Tali rifugi dovevano essere lontani dai luoghi in cui si combatteva la "guerra terrestre", lontani da obiettivi della contraerea come strutture militari, ospedali e uffici, ma allo stesso tempo dovevano essere facilmente raggiungibili dalla città e con i mezzi di comunicazione (telefono, posta) per poter garantire il contatto con la Direzione. Inoltre, fondamentale per la salvaguardia delle opere d'arte, dovevano essere luoghi sicuri e privi di umidità. Il soprintendente Carlo Aru propose a Viale di ricoverare parte delle collezioni civiche nel castello di Agliè, luogo scelto dalla Soprintendenza nel 1943 per proteggere le opere d'arte di proprietà dello Stato²⁹. Un secondo ricovero fu invece suggerito, nella primavera del 1943, dal soprintendente Noemi Gabrielli e fu il



castello di Settime d'Asti, di proprietà del marchese Ignazio Borsarelli di Rifreddo.

Nell'estate del 1943 cominciarono i primi trasferimenti, facilitati dal fatto che già dal 1942 si era effettuata la gran parte degli imballaggi in casse di legno provviste di materiali isolanti e per le opere più preziose in casse di zinco. Come è documentato dai dettagliati elenchi³⁰, realizzati con urgenza sotto i bombardamenti, le casse erano tutte numerate, divise per grandezza, per il valore del contenuto e per il luogo di destinazione. Negli elenchi, per ogni cassa era riportata una breve descrizione degli oggetti con i rispettivi numeri d'inventario e, qualora assenti, le opere venivano identificate con un numero progressivo. Per ogni cassa era specificata la data di uscita dal museo e la collocazione nelle due sedi, rispettivamente al castello di Settime d'Asti e in quello d'Agliè³¹.

1-60 Casse piccole: stoviglie, argenti e piccoli oggetti di arredamento di Palazzo Madama

1-80 Casse grandi: bronzi, ceramiche, maioliche, porcellane, smalti, avori e pietre varie delle collezioni di arte antica

200-273 Casse Speciali: dipinti del Museo d'Arte Antica e della Galleria d'Arte Moderna

Oggetti di arte antica: mobili, dipinti...

Oggetti di arte moderna: dipinti, sculture...

Gli elenchi erano ulteriormente suddivisi in quattro categorie in base al valore artistico delle opere e comprendevano opere di arte antica, di arte moderna e del Borgo Medievale:

- a) Cose importanti (dipinti di Antonio Fontanesi, vetri, oro...)
- b) Cose pregevoli (Medardo Rosso, stoffe...)

5. Palazzo Madama, volta dello scalone juvarriano con il crollo del medaglione centrale raffigurante *l'Allegoria del Tempo*. Torino, Archivio fotografico dei Musei Civici - Fondazione Torino Musei - "Danni di Guerra"



6. Torino, Galleria d'Arte Moderna, crollo della copertura. Torino, Archivio fotografico dei Musei Civici - Fondazione Torino Musei - "Danni di Guerra"

- c) Cose notevoli (maioliche, disegni e stampe)
- d) Cose senza importanza (quaranta orologi del Borgo medievale)

La registrazione puntuale di ogni singolo oggetto permetteva a Viale di gestire in modo sistematico e ordinato lo spostamento delle opere, garantendo un controllo continuo che gli sarebbe tornato utile nella successiva operazione di ricognizione a guerra finita³².

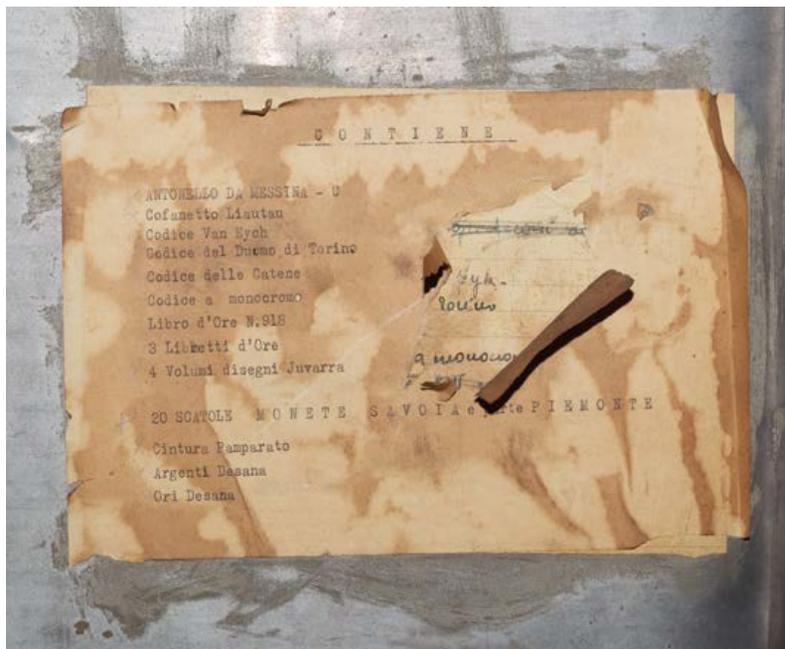
Per il trasferimento delle opere nelle due località furono fatti più di trenta viaggi³³ e tutti i trasporti sono regolarmente registrati nei documenti d'archivio, comprese le lettere di appello per recuperare mezzi di trasporto³⁴ e le lamentele rivolte agli operatori della ditta di trasporto Gondrand, che non avevano rispettato i piani di carico e di viaggio stabiliti con il direttore³⁵.

Al castello d'Agliè furono depositati 290 dipinti

della Galleria d'Arte Moderna, 171 dipinti d'arte antica, oggetti d'arredo e mobili delle sale di Palazzo Madama e opere di proprietà privata³⁶. Al castello di Settime d'Asti furono collocate le collezioni di tessuti, disegni e strumenti musicali, le sculture di Troger, i rilievi del Bambaia, libri, rami incisi, vetri dipinti, biglietti da visita, monete, sculture e arazzi della Galleria d'Arte Moderna. Oltre alle opere, furono trasferiti tutto l'archivio fotografico dei Musei Civici, la Biblioteca Civica, i documenti dell'archivio municipale³⁷ e la biblioteca e l'archivio di Lorenzo Rovere, già direttore del Museo³⁸. La vigilanza all'interno delle due sedi fu eseguita dal personale dei Musei Civici, che per svolgere un controllo continuo sulle opere dovette trasferirsi rispettivamente ad Agliè e a Settime d'Asti. Significativa a tal proposito è la corrispondenza tra il custode Luigi Torchio, mandato al castello di Settime d'Asti, e Viale³⁹. Le lettere testimoniano da una parte la preoccupazione di salvaguardare le opere, la difficoltà di sostentamento, gli episodi bellici intorno al castello con quantificazione di morti, feriti e rastrellamenti; dall'altra la capacità di Viale di non indietreggiare, nonostante "l'evento guerra", e di portare avanti iniziative culturali (mostre, pubblicazioni, studi), come dimostrano le richieste che fa a Torchio per avere le lastre fotografiche, utili per le sue pubblicazioni⁴⁰. Le ultime lettere scritte a Torchio mostrano la preoccupazione del direttore verso possibili furti e razzie di opere nelle settimane precedenti la liberazione⁴¹.

Oltre ai ricoveri segnalati, vi erano altri luoghi adibiti a rifugi segretissimi e noti ai soli direttori degli istituti, come il locale blindato della Cassa di Risparmio di Torino, dove il direttore Viale aveva depositato le opere più preziose del museo contenute all'interno di una cassetta di lamiera zincata chiusa con lucchetto e piombi, contraddistinta dalla dicitura "Museo Civico di Torino, n. 200". Il servizio offerto gratuitamente non implicava l'assunzione di alcuna responsabilità da parte dell'istituto bancario⁴². Come riporta l'etichetta sulla cassa le opere erano le seguenti (fig. 7-8):

- 1) Antonello da Messina
- 2) Cofanetto Liautaud⁴³
- 3) Codice Van Eych
- 4) Codice già del Duomo di Torino (Marmitta)
- 5) Codice degli Statuti di Torino
- 6) Codice con pitture a monocromo n. 558⁴⁴



- 7) Libro d'ore n. 918⁴⁵
- 8) Tre libri d'ore 914-915⁴⁶ - s.n.
- 9) Quattro volumi di disegni di Filippo Juvarra
- 10) Cintura Pamparato⁴⁷
- 11) Scatola con argenti Desana
- 12) 20 scatole con monete di Casa Savoia e parte del Piemonte

Dai documenti d'archivio si nota come Viale fosse impegnato sui vari fronti della tutela del patrimonio e come la sua professionalità fosse stimata non solo a livello locale, ma anche nazionale⁴⁸.

Rientro delle opere a fine guerra

A fine guerra, Viale scrive al sindaco un promemoria sullo stato degli edifici e delle raccolte nonché sulle questioni relative alla necessaria risistemazione dei Musei Civici di Torino⁴⁹. A distanza di qualche mese, scrive un altro promemoria riguardante gli stanziamenti, ordinari e straordinari, proposti nel bilancio del 1946 per i Musei Civici⁵⁰.

Il rientro delle opere avvenne in un arco di tempo abbastanza limitato, se si tiene conto di tutte le incombenze urgenti che la città doveva affrontare: le difficoltà di trovare i finanziamenti economici e i mezzi di trasporto adatti per trasportare opere d'arte. Dal primo viaggio dell'estate 1945 all'ultimo nel novembre del 1945, si effettuarono più di cinquanta viaggi con automezzi di grande portata e talo-

ra con l'uso di rimorchi. Il trasporto fu seguito direttamente dal direttore con il personale del museo e la spesa affrontata dal Comune per il noleggio dei mezzi fu di 350.000 lire⁵¹. Il merito di tali operazioni in così breve tempo lo si deve sicuramente alle 'pressioni' che Viale fece al sindaco sulla necessità di rilanciare il patrimonio artistico⁵². Proprio all'inizio dei trasporti, l'amministrazione civica invitava la Direzione a ordinare e aprire per qualche giorno una parte del museo per le giornate di Solidarietà Nazionale del 1° luglio. Nonostante diverse difficoltà, Viale riuscì ad allestire e ad aprire al pubblico sei sale di Palazzo Madama⁵³. Nell'estate del 1946 gran parte delle collezioni e arredi erano ricollocati nelle sale del palazzo e il 27 febbraio dello stesso anno ci fu un importante incontro per la ripresa della vita artistica della città, che nelle parole di Viale risultò essere una "riunione proficua dal punto di vista delle proposte e delle idee, ma senza ancora grandi risultati pratici data la mancanza di locali adatti a mostre e a esposizioni"⁵⁴. Superati vari ostacoli, Viale riaprì il Museo d'Arte Antica a Palazzo Madama il 14 aprile del 1948⁵⁵. Se oggi gran parte delle collezioni piemontesi è giunta intatta fino a noi lo si deve a Vittorio Viale, ai soprintendenti Carlo Aru e Noemi Gabrielli e a tutte quelle persone che con impegno e devozione hanno salvato un patrimonio artistico mettendo a rischio anche la loro vita.

7-8. Cassa in zinco utilizzata per l'imballaggio degli oggetti più preziosi della collezione del Museo Civico d'Arte Antica. Torino, Archivio fotografico dei Musei Civici - Fondazione Museo (Robino 2018)

**1. Lettera di Vittorio Viale al vice podestà di Torino,
6 aprile 1936 (AMCTo, 2679, CAP 141)**

Illustre Signor Vice Podestà,
[...] Mi risulta che a Genova, a Milano e altrove, si è previsto dai miei colleghi Direttori lo sgombero di tutti i materiali della Città e il loro ricovero per lo più in ville suburbane [...] io ritengo che la soluzione adottata da queste città non sia né la più pratica, né la più conveniente. Pratica non è, perché io non so come potrebbe attuarsi in tempo di mobilitazione, quando quasi tutti gli uomini validi sarebbero chiamati alle armi, e tutti i mezzi di trasporto dai camions ai carretti sarebbero requisiti per le prime più urgenti necessità dell'esercito o della popolazione civile. Conveniente neppure, perché disperdere in ville suburbane tesori d'arte, specie in zone di confine, come Torino, presenta, a mio parere o esperienza, ben maggiori pericoli che non il tenere gli oggetti in grandi centri. Tutta la storia delle dispersioni e dei saccheggi antichi e moderni sta a provarlo [...] e si voglia invece adottare il ricovero delle raccolte nella città stessa, unica e ovvia soluzione per noi rimane quella di collocare oggetti nei sotterranei di Palazzo Madama. Mi pare ben improbabile del resto che un edificio, come Palazzo madama, centrale sì, ma anche isolato, ben definibile all'osservazione aerea, e soprattutto abbastanza lontano da ogni obiettivo militare, possa diventare scopo di un bombardamento aereo. I sotterranei di Palazzo Madama offrono relativa sicurezza per il ricovero e la dimora di oggetti d'arte. E si avrebbe il vantaggio che in poche ore, anche da pochi uomini, il trasporto dai piani superiori potrebbe essere eseguito. Stabilito questo piano, si converrà pertanto che, dopo di aver provveduto, a far studiare le condizioni statiche e di resistenza dei sotterranei, a rinforzarli con opportuni lavori, si predispongano e si preparino i mezzi per attuare il trasporto rapido e sicuro degli oggetti. Io chiederei che si fabbricassero subito delle casse, facilmente trasportabili, in due o tre misure, in modo da averle pronte per ogni necessità [...]

IL DIRETTORE
f.to Dr. Vittorio Viale

**2. Lettera di Vittorio Viale a Lorenzo Rovere,
3 settembre 1943 (AMCTo, 755, CAA 419)**

Caro Rovere,
[...] A Palazzo Madama non è capitato nulla di gravissimo o di irreparabile. Delle sette od otto bombe incendiarie cadute, tutte furono subito spente tranne una ficcatosi sotto la lamiera di rame che copre il tetto verso via Garibaldi, e quando ce se ne accorse, travi e assami era già tutto un fuoco. La copertura se impedì al fuoco di divampare, ci diede un lavoro d'inferno a schiodare lastra per lastra; ma insomma tutto calcolato; se il danno materiale fu ingente ce la siamo cavata ancora a buon prezzo. Più gravi erano stati i danni della incursione di luglio. Ora speriamo non piovà, perché se no c'è pericolo di caduta di tutti gli stucchi dello scalone. Altrove in ogni modo i danni sono

stati ingentissimi, e ti assicuro che è una pena andare per Torino. Se puoi, evita di venirci perché ti farebbe impressione. Piazza San Carlo, la nostra bella piazza, è addirittura una rovina, una larga macerie (fig. 8). E così chiese, istituti cari e prediletti [...] Mi devi scusare se con tutto quello che è successo, non ti ho scritto più; ma mi sono affannato con tutte le forze e il tempo che avevo a portare via roba e roba. Dai magazzini del Museo vengono sempre fuori tante cose, magari non importantissime, ma che rincresce non aver cercato di salvare, per quel culto delle cose vecchie che noi tutti portiamo in cuore. Ora, quasi tutto per altro se ne è andato, e c'è da augurare che nella disastrosa rovina in cui la patria, le città d'Italia e la nostra Torino specialmente, sono state così inconsideratamente spinte, almeno cotesto patrimonio d'arte e di storia riesca a salvarsi dalla spaventosa distruzione. Certo, se penso ai problemi che finita la guerra si dovranno affrontare, temo di non riuscire più a rimettere in ordine i nostri musei. Sia, come Dio vuole, e solo ci sia concesso di non vedere la rovina completa della nostra Italia. Faccio del mio meglio per tenermi, pur in mezzo a tanti disastri pubblici e privati, con una certa serenità e forza. Mi aiuta il lavoro. Certo per gli studi faccio poco, tuttavia sono riuscito a varare il Bollettino del Centro che spero di mandarti entro il mese, Raf permettendo. Il Bollettino del Centro sarà infatti l'unica cosa che metterò fuori la Deputazione per il 1942 [...]

Non lasciarti per carità abbattere. Si capisce che per un uomo come te molto attivo intento agli studi, è duro non avere la compagnia e lo svago del lavoro, ma insomma le circostanze vogliono così, e nulla serve a farci del sangue cattivo. Su, su amico carissimo; a qualcosa possiamo ancora servire per la patria e per la nostra Torino.

**3. Lettera del custode Luigi Torchio a Vittorio Viale,
21 gennaio 1945 (AMCTo, 832, CAA 496)**

Egregio Dottor Viale,
Qui a Settime tutto bene niente di nuovo, fa un freddo cane non si trova legna da bruciare e domandano 200 al kg verde bagnata, si comincia a pagare il latte a 200 al litro ed è dal mese di agosto che non danno più niente roba della tessera, a vivere in questo paese ci vuole la banca d'Italia, a vivere in questo paese occorrebbe avere una buona rivoltella che quando si va a comperare la si tiene in mano, la carne a 3.20 al Chilo, non si trova un briciolo di verdura di nessuna qualità. A riguardo le lastre che mi domandate ò messo da parte le scatole 250 e 251 nella scatola 122- le lastre n. 2379-2380-81-82 e 86 sono già a Torino dal 26-7-44 le lastre 23-99-2400-2401 sono qua, pure la scatola 124- le lastre 2437-39 e 43 sono anche a Torino quivi sono le lastre 2438-2441 nella scatola 2126-le lastre 2498-2499 e anche 2503 sono già a Torino dalla medesima data delle prime segnate sopra, la scatola n. 342-le lastre n. 24 di affreschi di Ivrea e anche le 5 di Revello scatola n. 452 ò trovato la lastra raffigurante una placca d'argento con il Voto di Torino alla S.S. Sindone [...]

Distinti saluti
Torchio Luigi

**4. Lettera di risposta di Vittorio Viale a Luigi Torchio,
2 febbraio 1945 (AMCTo, 832, CAA 496)**

Egregio Torchio,

ho avuto la Vostra lettera del 21.

In realtà le lastre 2379-80-81-82-86 e 2437-39-43 e 2498-99-503 sono a Torino, e le ho trovate nell'archivio. Mettete anche da parte per mandare, appena possibile, le lastre 4127-28-29 (scat. 178) e 4404-5-6-7 (scat. 187). Non c'è nessuno che venga da Settime e a cui si possono affidare queste scatole con relativa tranquillità che non le perda e non le rompa? Naturalmente compensando il disturbo e il porto. Scrivetemene qualcosa.

L'ordine eventuale della spedizione (con molto imballo) dovrebbe essere scatole 250 e 251 e poi la scatola 342 con le sole 24 lastre di Ivrea ed escluse le 5 di Revello a cui posto dovrebbero essere messe le lastre 2339-400-1-38-41 e quindi a parte le lastre 4127-4128-29-4404-5-6-7 [...] Vi lamentate del caro vita e delle difficoltà dei rifornimenti. Ma a Torino non è fatta diversa la cosa ed è forse anzi peggiore, perché latte e verdura non ci sono da un bel po'; e pochissimo si trova anche a borsa nera, e agli stessi prezzi di Settime. Quindi non c'è che avere pazienza e cercare di arrangiarsi, come ci arrangiamo tutti, alla meglio.

Come vi ho scritto, Vi sarà dato un buon rimborso della spesa per il riscaldamento. Come vedete non vi si dimentica. Ma come non siete stato tanto male finora a Settime, a quanto mi risulta; vedete di continuare a starci di buon animo, anche se le difficoltà crescono. E non fatemi il continuo lamentone, perché fra tutti i Vostri colleghi mi parete in fondo il più favorito.

Con cordiali saluti
IL DIRETTORE

**5. Lettera del custode Luigi Torchio a Vittorio Viale,
4 febbraio 1945 (AMCTo, 832, CAA 496)**

Egregio Dottor Viale,

Ieri abbiamo avuto una sorpresa alle 7 del mattino sono arrivati circa 300 uomini per il rastrellamento fra cui erano tedeschi brigata nera e Ettore Muti⁵⁶ si sono fermati fino alla sera verso le 6. Anno portato via molta gente vecchi e giovani, quando sono arrivati prima della stazione i partigiani da Mombarone gli anno fatto battaglia per un'ora e mezza fra cui vi sono stati feriti nei repubblicani, invece al mattino sullo stradale di Cinaglio anno ferito sulla macchina un ufficiale tedesco e poi anno fatto battaglia con i partigiani ne anno uccisi e feriti di loro, qui in castello anno voluto visitare tutto non potuto fare ameno di portarlo di sopra se non aprivo sfondavano la porta ma non anno toccato niente, nel giardino di sotto vicino alla serra anno messo una metraglia che domina la strada fra quella che sto io e quella che va al cimitero. Ce la siamo passata con un po' di spavento per fortuna che c'era la nebbia altrimenti questa volta gli apparecchi bombardavano Settime, speriamo che finisca presto che iddio ce la mandi buona.

**6. Lettera del custode Luigi Torchio a Vittorio Viale,
12 febbraio 1945 (AMCTo, 832, CAA 496)**

Egregio Dottor Viale,

Settime niente di nuovo.

Domenica 28 ò atteso il S. Bertone ma non né venuto, qui non arriva ne posta ne giornali. Lunedì pomeriggio anno bombardato sessant [sic]. una casa crollata completamente e due molto danneggiate, vi sono 11 morti e qualche ferito, tutti i giorni bombardano e mitragliano non tanto lontano di qui, speriamo che il buon dio ce la mandi buona.

Distinti saluti
Torchio Luigi

**7. Lettera del custode Luigi Torchio a Vittorio Viale,
11 marzo 1945 (AMCTo, 832, CAA 496)**

Egregio Dottor Viale,

A Settime niente di nuovo. Il S. Bertone non può ancora portarvi la scatola delle lastre, perché è ancora troppo pericoloso, sono quindici giorni che siamo circondati per questi rastrellamenti qui a Settime sono venuti giovedì a mezzogiorno e venerdì mattina ma non anno fatto niente di male anno soltanto portato via qualche uomo che li hanno poi rilasciati alla sera.

Perciò io credo che sia meglio rimmandare qualche giorno prima che succeda qualche cosa. Io faccio tutto il mio possibile perché non succeda nulla.

Distinti saluti
Torchio Luigi

**8. Lettera del custode Luigi Torchio a Vittorio Viale,
19 marzo 1945 (AMCTo, 832, CAA 496)**

Egregio Dottor Viale,

A Settime niente di nuovo. Il S. Bertone porta giù la scatola delle lastre n. 342 con le 24 lastre di Ivrea e le 5 di Revello. Qui abbiamo passato due giorni non troppo belli perché i patrioti volevano occupare il Castello, invece si sono alloggiati in un paese qui vicino [...]

Distinti saluti
Torchio Luigi

**9. Lettera di Vittorio Viale a Luigi Torchio,
31 marzo 1945 (AMCTo, 832, CAA 496)**

Egregio Torchio, vi rinnovo la raccomandazione di fare la massima attenzione e di cercare di evitare nel possibile ogni occupazione dei nostri locali. Il momento pericoloso è proprio adesso. Ho fatto avvertire quelli della Vostra zona di rispettare locali e roba e spero avranno ricevuto le opportune disposizioni [...] Agite tutti sempre con molta cortesia e deferenza ma siate fermi e non stancatevi di prospettare la necessità che il Castello venga lasciato al solo uso a cui è destinato. [...] nel deprecabile caso di un'occupazione, fate riportare nella galleria in basso le cose già portate su al piano terreno e se necessario anche le cose del secondo piano. Per la sicurezza di queste ultime cose, che sono molto importanti Voi potreste caso mai installarVi in

quelle camere. Ma speriamo non ce ne sia bisogno [...] buona guardia [...].

10. Lettera del custode Luigi Torchio a Vittorio Viale, 17 giugno 1945 (AMCTo, 832, CAA 496)

Egregio Dottor Viale,
Oggi pomeriggio verso le ore 16 è stato qui una macchina con un capitano inglese della soprintendenza con il nome R. E. Enthoven⁵⁷, accompagnato da un interprete borghese aveva una lista che sopra era segnata la roba del museo, quella della biblioteca e quella dell'archivio del municipio, mi ha detto che era venuto a vedere la roba per il trasporto e mi ha detto che era già stato da voi e dal Com Mesturino, mi ha lasciato un cartello con sopra scritto tutto quello che ho scritto sopra questo foglio che vi unisco qui alla lettera, mi ha detto che questo serve per le truppe sud africane che metteranno qui e nei dintorni, perché non entrino nel Castello. Se per caso avete bisogno di telefonarmi il telefono funziona. Ho avuto la lettera dal signor Bertone, vi ringrazio dei soldi che mi avete mandato, non ho fatto in tempo a dare la lettera al sig. Bertone non lo più visto andar via.

Distinti saluti
Torchio Luigi

11. Lettera del custode Luigi Torchio a Vittorio Viale, 19 agosto 1945 (AMCTo, 832, CAA 496)

Egregio Dottor Viale,
Dato che siamo quasi alla fine di agosto, in settembre vi sono le iscrizioni per le scuole, ed io avrei piacere di sapere come devo fare per la mia bambina, certo che avrei piacere di iscriverla a Torino perché qui e una scuola che lascia molto desiderare, la bambina diventa alta e non impara, per favore ditemi come devo fare.
Qui a Settime niente di nuovo

Ringrazio anticipatamente
Distinti saluti
Torchio Luigi

12. Lettera di risposta di Vittorio Viale a Luigi Torchio, 22 agosto 1945 (AMCTo, 832, CAA 496)

Ricevo la vostra lettera del 19 u.sc. Non so dirvi quanto tempo occorrerà per lo sgombero dei materiali da Settime d'Asti: ma certamente ci vorranno parecchi mesi dato che i mezzi di trasporto non si possono avere di continuo, e d'altra parte bisogna pensare anche dove mettere tutta cotesta roba. Non volendovi separare dalla famiglia pare quindi che fareste per intanto bene ad iscriverla alla Vostra bambina alle scuole di Settime. Trattandosi di una prima classe non ci sarà poi troppa differenza da Torino. È questione di mesi del resto. È probabile che nella settimana prossima o nell'altra ancora si farà un viaggio a Settime. Porterò via tutto l'archivio fotografico e i libri della biblioteca del museo e alcune casse.
Vi telefonerò due o tre giorni prima per preavvisarvi e darvi precise istruzioni, in modo che voi possiate preparare la roba e fare più presto il carico.

Cordiali saluti
IL DIRETTORE

13. Lettera di risposta di Vittorio Viale a Luigi Torchio, 10 settembre 1945 (AMCTo, 832, CAA 496)

Egregio Torchio,
Vostra moglie mi ha fatto chiedere quanto tempo potrà ancora durare il vostro soggiorno a Settime, e ciò in relazione alla necessità di conservare l'alloggio a Torino. Io non posso precisare una data, perché lo sgombero dei materiali di Settime richiede molti mezzi di trasporto, e la possibilità di ricoverare poi qui a Torino le casse nostre e della biblioteca, dell'archivio e del dott. Rovere. Vi posso solo dire che sarebbe mia intenzione, anzi mio desiderio che tutto o quasi tutto fosse a Torino prima dell'inverno. Vedete voi di regolarvi di conseguenza per la questione dell'alloggio, cerca di non lasciarvelo portare via, o mettendo qualcuno ad occuparlo per questo mese e mezzo o due mesi prima dell'inverno: oppure mandando giù i Vostri famigliari fin d'ora e riservandovi di raggiungerli fra qualche poco. Se adottaste quest'ultima soluzione, bisognerebbe che vi forniste del permesso per riportare i mobili a Torino. Vedete un po' se fra le casse della biblioteca civica potete trovare i nn. 212-217. Caso mai mettetele fuori, che si porteranno via la prossima volta. Non so dirvi quando verrò ancora a Settime, dopo l'ultimo disastroso viaggio dell'altro giorno; è probabile però nella prossima settimana. Vi avvertirò a tempo.

Cordialmente
F.to Dr. Vittorio Viale

14. Lettera di Vittorio Viale al direttore generale della Cassa di Risparmio di Torino, 22 gennaio 1943⁵⁸ (AMCTo, 2619, CAP 81)

Ho avuto la Vostra molto cortese lettera in cui mi confermate di aver ricevuto in consegna dal sottoscritto, una cassa di lamiera zincata chiusa con lucchetto e con piombi e contraddistinta dall' intestazione "Museo Civico di Torino" di averla collocata nel Vostro locale sotterraneo corazzato. Come vi ho già scritto, la cassetta contiene alcuni oggetti e raccolte del Museo d'altissimo pregio, ed è inutile dirvi che Vi sono stato profondamente riconoscente di aver voluto con un alto quanto mai generoso ed improntato all'amore e all'interesse che la presidenza della Cassa e voi stesso portate alle civiche raccolte e alla loro salvaguardia, mettere eccezionalmente a nostra disposizione una particella del vostro locale corazzato. Mentre sono certo che ponete sulla custodia della cassetta del Museo la stessa diligenza che avete per le vostre cose più preziose Vi dico vivissime grazie di aver assunto il deposito a titolo gratuito. È una benemeranza di più della Cassa verso gli Istituti di Cultura e di Arte del Piemonte. È ben inteso che la Vostra responsabilità è limitata alla buona custodia della cassetta, e che non avete altre particolari responsabilità specie in relazione ai danni da eventuali e deprecabili incursioni aeree.
Vi assicuro che questa Direzione si avvarrà della Vostra cortesia il tempo strettamente indispensabile e che

ritirerà la cassetta non appena saranno cessate le attuali contingenze.

Con rinnovate scuse di devota gratitudine e ossequio.

IL DIRETTORE

15. Relazione di Vittorio Viale, *Ripresa culturale ed artistica*, 1945 (AMCTo, 2706, CAP 163)

Viveri, case, trasporti, igiene e lavoro sono i problemi urgenti e gravi che affollano la mente ed i cuori degli uomini di governo di Torino, ed è giusto che sia così. Ma non è prematuro proporsi anche una ripresa immediata della vita culturale ed artistica, un tempo già così fervida nella nostra città, perché accanto alla cura del corpo, ci sono anche le menti da nutrire, gli animi da confortare, gli spiriti da elevare in superiori sfere di pensiero e di visioni.

La guerra che ha duramente colpito Torino in alcune parti del suo patrimonio culturale (e basterà ricordare la perdita di insostituibili sezioni e di tutti gli schedari della Biblioteca Nazionale e la completa distruzione dei materiali bibliografici e scientifici del Politecnico) ha allentata prima e alla fine interrotta quasi del tutto l'attività degli enti e degli istituti di cultura e d'arte. Le strutture sono per altro rimaste salde, e con esse gli uomini e il loro fervore e la loro fede; e gradualmente, appena i mezzi lo consentiranno, è da attendersi dall'opera di ciascuno e di tutti un pronto slancio verso la vita.

Quali per altro le più urgenti necessità, i problemi primi da affrontare e da risolvere? Tutti chiedono e vogliono anzitutto libri, libri, libri. Non è facile accontentare esigenze e desideri. Materiali bibliografici sono andati perduti; ma quel che assai grave per la ripresa, è che sono state distrutte le sedi dei due maggiori istituti che servivano il pubblico, la Biblioteca Nazionale e la Bellissima Civica [...]

Dopo i libri, l'arte. Mai, come oggi, il pubblico si è occupato, bene o male di cose d'arte; e mai come oggi, persone di ogni ceto affollano mostre piccole e grandi, buone e cattive, e chiedono con insistenza quel che ne è del patrimonio artistico di Torino, e quando si potrà rigoderne i tesori più belli. È proprio a guerra già finita che si sono avute le più grosse preoccupazioni per i materiali artistici ricoverati in varie località lungo le vie della rotta nemica; il patrimonio d'arte della città,

ricco ed importante più di quel che non si pensi, nel suo complesso è stato però felicemente salvato grazie alle cure poste per il suo ricovero e per la sua conservazione e in virtù dei fortunati eventi svoltisi in questi giorni in Piemonte. Ma fuor di alcune inamovibili sezioni del Museo Egiziano e greco-romano; pochi minori dipinti della Pinacoteca; alcune preziosissime raccolte del Civico Museo e qualche oggetto dell'Armeria, tutto si trova in sedi non solo lontane, ma assai discoste fra loro; è difficile appare quindi un immediato ritorno e ripristino in luogo. Gravemente colpiti sono stati del resto alcuni edifici; semidistrutta la Galleria d'Arte Moderna e il Borgo Medievale; devastati Palazzo Madama e l'interno di Stupinigi, non lievemente danneggiati il palazzo dell'Accademia delle Scienze e il palazzo Reale. Si è a pochi giorni dalla fine della guerra, e anche qui ogni istituto già pensa e provvede con alacre fervore a rimettere ordine, a far programmi e progetti, a cercare mezzi ed aiuti perché la città riabbia intero il glorioso ornamento delle sue raccolte d'arte: ma per intanto non converrebbe rimettere subito in ordine almeno alcune sale, riempire con quel c'è o con quel che gradatamente verrà qualche sezione e approfittare magari di qualche locale di facile accesso per mostre temporanee di materiali, che certamente il pubblico andrebbe a rivedere e a salutare dopo la lunga assenza?

16. Lettera di Vittorio Viale al direttore del Museo Correr Giulio Lorenzetti, 19 aprile 1948 (AMCTo, 2715, CAP 169)

[...] grazie della tua cortese e simpatica lettera e degli auguri graditissimi per la riapertura del Museo d'Arte Antica a Palazzo Madama. Si è fatto quel che si è potuto ma insomma; riparati i gravissimi danni subiti dal palazzo, e rimesso al posto l'ammobiliamento e l'arredamento del palazzo e del museo che era stato per fortuna salvato ho affrettato i tempi per accontentare gli amici che rivolevano il loro Museo. Con questo non credere che proprio tutto sia in ordine: ma il primo, più grosso passo è fatto. Ma quanto lavoro! Auguro a te di avere la gioia e la soddisfazione di veder ripristinato il tuo Correr e le altre raccolte affidate alle tue sapienti cure. E conto di venirti a trovare presto in occasione della Biennale anche se non so se avremo i mezzi per qualche acquisto.

NOTE

* La lunga gestazione della rivista di Palazzo Madama ha purtroppo posticipato l'uscita di questo saggio, già pronto nel 2017. Nelle more della pubblicazione è intanto uscito il volume di Imarisio E., Sartoris L., Sforza M., *Salvare Torino e l'arte. Storie di interventi per la tutela del patrimonio umano e artistico durante la II Guerra Mondiale*, Torino 2018, che in parte rende nota la documentazione qui esposta nel secondo paragrafo.

¹ Sicoli 2009, p.15. Cfr. Ricci 1917, pp. 175-177.

² Sicoli 2009 p. 16, nota 14. Cfr. Ministero dell'istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, 1917; Ricci 1917.

³ Sicoli 2009, p. 16.

⁴ AMCTo, 255, CAA 52, pratica n. 6, lettera del 1 giugno 1915.

⁵ G. Vacchetta, direttore del Museo Civico d'Arte Antica dal 1913 al 1920. Lettera di Vesme a Vacchetta: AMCTo, 255, CAA 52, pratica n. 6, lettera del 4 giugno 1915.

⁶ Sede del Museo Civico d'Arte Antica dal 1863 al 1933.

⁷ Una parte dei dipinti della collezione Leone Fontana si trovava nella sala VI del Padiglione Espositivo, eretto nel 1880 su disegno di Marco Calderini, sede del Museo Civico d'Arte Moderna di Torino dal 1895, in Baiocco 2009, pp. 16-17.

⁸ AMCTo, 2542, CAP 6, pratica n. 15 Comitato Direttivo Arte Antica, seduta del 18 maggio 1918.

⁹ AMCTo, 294, CAA 58, pratica n. 5, Relazione esercizio 1918, 24 aprile 1919.

¹⁰ Circolare ministeriale n. 84 del 18 dicembre 1930.

¹¹ Cfr. Bottai 1938, pp. 1-3. L'intervento di Bottai viene inoltre ripreso da Marino Lazzari allora a capo della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti nella pubblicazione edita nel 1942. Cfr. Lazzari, de Tommaso 1942, pp. 14-15.

¹² Sicoli 2009, p.19.

¹³ AMCTo, 2679, CAP 141, lettera di Viale al vice podestà di Torino, 6 aprile 1936 (Appendice 1).

¹⁴ Bertolotto 2007, p. 268.

¹⁵ AMCTo, 2679, CAP 141, lettera di Viale al Municipio, 29 agosto 1939/XVII.

¹⁶ AMCTo, 2679, CAP 141, Ordine ditta Fratelli Ferrara, 30 agosto 1939.

¹⁷ *Torino in guerra* 1995; Rocca, Vaccarino 1995; Vaglio, Boccalatte, Bosi 2013; Boccalatte 2014.

¹⁸ AMCTo, 691, CAA 355, Lettera di Viale al segretario generale della Città di Torino, 26 giugno 1940.

¹⁹ La spesa per lo smontaggio e lo spostamento delle vetrine nei sotterranei ammontava a £ 1601,70, mentre il lavoro per la realizzazione del sopralco a £ 1734 (AMCTo, 2680, CAP 142, lettera di Viale alla Divisione VIII, 9 giugno 1941 XIX).

²⁰ AMCTo, 2680, CAP 142, Lettera di Viale al podestà della città di Torino, 16 gennaio 1941.

²¹ AMCTo, 717, CAA 381 "Relazioni", lettera di Viale al capo della Divisione Lavori Pubblici, 10 settembre 1941/XIX.

²² AMCTo, 2680, CAP 142, lettera di Viale al ministro dell'Interno per la protezione di Palazzo Madama, 7 maggio 1942.

²³ AMCTo, 2680, CAP 142, lettera di Viale al podestà, 26 ottobre 1942.

²⁴ Nell'estate del 1943, insieme alle opere d'arte dei musei civici, questo materiale fu depositato al castello d'Agliè. Cfr. AMCTo, 778, CAA 442, lettera di Viale alla Divisione IX-Servizi Industriali, 11 novembre 1943.

²⁵ Attuale Piccola Guardaroba, Gabinetto cinese e Camera Nuova.

²⁶ AMCTo, 755, CAA 419, lettera di Viale a Lorenzo Rovere sui danni subiti a Palazzo Madama e piazza San Carlo, 3 settembre 1943 (Appendice 2).

²⁷ AMCTo, 2680, CAP 142, lettera di Viale al Comando Squadre 1° Intervento di Protezione Antiaerea, 14 agosto 1943;

AMCTo, 2680, CAP 142, lettera di Viale al Regio soprintendente V. Mesturino, 16 agosto 1943.

²⁸ AMCTo, 755, CAA 419, lettera di Viale all'ufficio stampa della R. Prefettura, 25 gennaio 1943. Si veda Christov-Bakargiev 2016.

²⁹ Spantigati 2007.

³⁰ AMCTo, 2679, CAP 141, cartella con "Contenuto casse".

³¹ Negli stessi elenchi è riportata la data del ritorno delle casse a fine guerra.

³² AMCTo, 2682, CAP 144, relazione tra Viale e il ragioniere capo circa il recupero degli inventari del Museo Civico, maggio-giugno 1944.

³³ AMCTo, 802, CAA 466, lettera di Viale all'Illustre Signor Commissario Prefettizio, 20 gennaio 1944.

³⁴ AMCTo, 2680, CAP 142 (lettere del 10, 20,27,31 luglio, 1943, e 6 agosto 1943).

³⁵ AMCTo, 2680, CAP 142, corrispondenza di Viale con la ditta Gondrand (lettere del 13 settembre 1944, del 27 settembre 1944, del 2 ottobre 1944).

³⁶ AMCTo, 2682, CAP 144, inventari del contenuto delle casse, riepiloghi di quanto portato al castello di Agliè e al castello di Settime d'Asti.

³⁷ AMCTo, 2680, CAP 142, lettera di Viale al podestà del 15 novembre 1943.

³⁸ AMCTo, 755, CAA 419, corrispondenza di Viale con L. Rovere per la messa al sicuro dai bombardamenti dello schedario, della biblioteca e dei quadri di Rovere, con elenco (l'archivio e la biblioteca sono inviati al castello di Settime d'Asti, i quadri di Fontanesi ad Agliè).

³⁹ AMCTo, 832, CAA 496, lettere di Viale con il sig. Torchio, 1945 (*Appendice 3-13*). Nelle lettere si sono mantenuti i testi originali senza apportare correzioni ortografiche.

⁴⁰ Negli anni di guerra Viale pubblica due annate del "Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle arti di Torino", tre volumi di *Atti* e uno del *Repertorio delle cose d'arte del Piemonte*. Si veda *Studi di Storia dell'Arte in onore di Vittorio Viale* 1967, pp. 136-147; e corrispondenza con L. Torchio in AMCTo, 832, CAA 496, lettere di Viale con il sig. Torchio, 1945.

⁴¹ AMCTo, 832, CAA 496, lettera di Viale con il sig. Torchio, 31 marzo 1945 (*Appendice 3-12*).

⁴² AMCTo 2619, CAP 81, corrispondenza tra Viale e il direttore generale della Cassa di Risparmio di Torino per il deposito della cassetta in zinco n. 200, 1944 (*Appendice 13*).

⁴³ Cofanetto nuziale, inv.105/CU.

⁴⁴ Simon Marmion, manoscritto in pergamena, inv. 446/M.

⁴⁵ Manoscritto in pergamena, inv 452/M.

⁴⁶ Libro d'ore, inv. 449/M; Libro d'ore, inv. 450/M.

⁴⁷ Cintura nuziale, inv. 2007/T.

⁴⁸ Tra il 1943 e il 1944 Vittorio Viale fu nominato Commissario all'amministrazione dei Beni della Corona in Piemonte, di cui salvaguarda gli edifici, le raccolte e i materiali, cfr. AMCTo 804, CAA 468, relazione all'Alto Commissariato Governativo per il Piemonte sulla destinazione dei beni demaniali già di dotazione della Corona, 13 novembre 1944. Insieme a importanti storici dell'arte come Roberto Longhi e Pietro Toesca, Viale fu invitato a un convegno a Padova per esprimere un parere su come proteggere la Cappella degli Scrovegni, cfr. AMCTo, 2680, CAP 142, lettera del 9 aprile 1944. *Studi di storia dell'arte in onore di Vittorio Viale* 1967, pp. 136-139.

⁴⁹ AMCTo, 2680, CAP 142, promemoria sullo stato dei Musei Civici e delle sue raccolte di Vittorio Viale al sindaco di Torino, 11 maggio 1945.

⁵⁰ AMCTo, 819, CAA 483, *Situazione Bilancio*, 21 settembre 1945.

⁵¹ AMCTo, 865, CAA 529, relazione sui lavori effettuati nel 1946, in particolare per il rientro a Torino del patrimonio artistico e per il restauro delle opere e delle sedi.

⁵² AMCTo, 2706, CAP 163, relazione sulla ripresa culturale e artistica (senza segnatura), 1945 (*Appendice 14*). Cfr. lettera del 22 maggio 1945, Pr. 170, cat. 4, Pratica 1/1.

⁵³ AMCTo, 865, CAA 529, relazione sui lavori effettuati nel 1946, in particolare per il rientro a Torino del patrimonio artistico e per il restauro delle opere e delle sedi, punto 2°.

⁵⁴ AMCTo, 865, CAA 529, relazione sui lavori effettuati nel 1946, in particolare per il rientro a Torino del patrimonio artistico e per il restauro delle opere e delle sedi, punto 8°.

⁵⁵ AMCTo, 2715, CAP 169, lettera di Viale al direttore del Correr, Giulio Lorenzetti, 19 aprile 1948 (*Appendice 16*).

⁵⁶ La legione autonoma mobile Ettore Muti fu un corpo militare

della Repubblica Sociale Italiana con compiti di polizia politica e militare, resasi protagonista di rastrellamenti che saranno oggetto di un processo nel 1947. Il reparto fu intitolato a Ettore Muti, pluridecorato della prima guerra mondiale, della guerra civile spagnola e della seconda guerra mondiale, morto nel 1943.

⁵⁷ Roderick Eustace Enthoven (1900-1985), architetto inglese, fece parte dei Monuments Men a servizio del MFAA (Monument, Fine Arts, and Archives), ufficio militare costituito dagli alleati durante la seconda guerra mondiale allo scopo di proteggere i beni culturali nelle zone di guerra.

⁵⁸ Si veda anche la lettera del 19 gennaio 1943 scritta dal direttore generale a Viale.

BIBLIOGRAFIA

Abbreviazioni

AMCTo: Torino, Biblioteca d'Arte della Fondazione Torino Musei, Archivio dei Musei Civici

ASCT: Torino, Archivio Storico del Comune di Torino

Baiocco S., *Defendente e la collezione Fontana in Museo*, in Id. (a cura di), *Defendente Ferrari a Palazzo Madama. Studi e restauri per il centenario della donazione Fontana*, L'Artistica Editrice, Savigliano 2009, pp. 16-17.

Bertolotto C., voce *Noemi Gabrielli*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Storici dell'Arte (1904-1974)*, Bononia Univ. Press, Bologna 2007, pp. 266-277.

Torino in guerra 1940-1945, a cura di L. Boccalatte, G. De Luna, B. Maida, catalogo della mostra (Torino), Gribaudo, Torino 1995.

Boccalatte P.E., *Bombing Raids and a Landscape of Conflict*, in "CAMOC news. The collections and activities of museums of cities", 3, 2014, pp. 4-6 [online].

Bottai G., *Salvaguardia dei capolavori dell'ingegno in tempo di guerra*, in "La Critica d'Arte", XIII, 1, 1938, pp. 1-3.

Christov-Bakargiev C., *Dopo la distruzione si costruisce diagonalmente*, in Passoni R., Bertolino G. (a cura di), *Dalle bombe al museo 1942-1959. La Rinascita dell'arte moderna. L'esempio della GAM di Torino*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2016, pp. 9-25.

Ciccio M., *I musei civici di Torino 1939-1945. L'organizzazione dei musei e la protezione delle opere di fronte all'emergenza bellica: un caso di studio*, tesi di laurea, relatore prof.ssa F. Varallo, Torino 2003-2004.

Ferrando F., *Torino in guerra. La protezione del artistico della città durante i due conflitti mondiali*, tesi di laurea, relatore prof.ssa M.B. Failla, Torino 2008-2009.

Imarisio E., Sartoris L., *La protezione del patrimonio culturale e della popolazione civile: il caso della protezione antiaerea durante la II Guerra mondiale a Torino*, tesi di laurea, relatore prof.ssa L. Guardamagna, Torino 2007-2008.

Imarisio E., Sartoris L., Sforza M., *Salvare Torino e l'arte. Storie di interventi per la tutela del patrimonio umano e artistico durante la II Guerra Mondiale*, Graphot, Torino 2018, pp.180-197.

Lazzari M., de Tommaso M. (a cura di), *La protezione del patrimonio artistico nazionale dalle offese della guerra aerea*, Le Monnier, Firenze 1942, pp. 14-15.

Ministero dell'istruzione, Direzione generale delle Antichità e Belle Arti, *La difesa del patrimonio artistico italiano contro i pericoli di guerra (1915-1917)*, "Bollettino d'Arte", XI, E. Calzone, Roma 1917.

Ricci C., *L'Arte e la guerra*, in "Bollettino d'Arte", XI, fasc. VIII-XII, 1917, pp. 175-177.

Roccia R., Vaccarino G., *Torino in guerra tra cronaca e memoria*, Archivio storico della Città di Torino, Torino 1995.

Sicoli S., *L'attività della direzione Generale delle Antichità e Belle Arti e della Direzione Generale delle Arti nella salvaguardia del patrimonio artistico in tempo di guerra*, in C. Ghibaudi (a cura di) *Brera e la guerra*, Electa, Milano 2009, pp. 15-19.

Spantigati C., voce *Carlo Aru*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Storici dell'Arte (1904-1974)*, Bononia Univ. Press, Bologna 2007, pp. 39-46.

Studi di storia dell'arte in onore di Vittorio Viale, a cura dell'Association internationale des critiques d'art, sezione italiana, Pozzo, Torino 1967.

Vaglio G., Boccalatte P.E., Bosi E., Ciccopiedi C., *Bombardamenti a Torino. La vita quotidiana in tempo di guerra, i danni, la ricostruzione*, in "Rivista museo Torino", dicembre 2013, 5, pp. 32-35 [online].